

IL DIBATTITO SULLA DISMISSIONE DEI BENI DELL'OSPEDALE IN VISTA DELLA CITTÀ DELLA SALUTE

“Non si speculi sui beni del Maggiore”

Appello di Coldiretti: “Cascine e terreni in vendita restino a destinazione agricola”

CLAUDIO BRESSANI
NOVARA

La dismissione dell'immenso patrimonio fondiario dell'ospedale Maggiore, necessaria a reperire risorse per costruire la Città della Salute, non si trasformi in un'occasione per fare speculazioni. In altre parole: cascine e terreni restino tutti a destinazione agricola, senza cedere alla tentazione di trasformarli per valorizzarli e farne magari un'area logistica o un centro commerciale.

«Si faccia come a Torino»

A porre con forza il tema è Coldiretti Novara-Vco: «Si prenda come esempio - suggerisce il presidente Federico Boieri - l'intesa raggiunta negli anni scorsi a Torino con l'Ordine Mauriziano». Allora la Regione aveva introdotto vincoli su terreni e fabbricati perché conservassero anche in futuro la loro destinazione agricola, con interventi finalizzati prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sotto-utilizzati, al mantenimento della trama agricola costituita dal sistema irriguo, dei pozzi, delle sorgenti e della viabilità minore.

Il direttore Ramella

Aggiunge il direttore Gian-



carlo Ramella: «All'inizio della legislatura, in prospettiva della vendita dei beni del Maggiore, abbiamo chiesto alla Regione un provvedimento analogo, che attendiamo sia preso. Deve essere detto un chiaro no ad altre destinazioni per salvaguardare l'agricoltura ma anche il nostro territorio e il paesaggio». Per capire a cosa si riferisca Coldiretti è utile ricordare la sorte dell'unica pro-

prietà già venduta dall'ospedale, nel maggio 2015: il podere «Prati Beja», 35,5 ettari alla periferia di Novara, in corso Milano, ceduto a 2 milioni 181 mila euro. Su parte di quei terreni sorgerà il nuovo centro commerciale Decathlon.

Mentre l'ospedale sta procedendo all'aggiornamento delle perizie in vista delle aste, resta poi un'altra questione, che non riguarda l'agricoltura,

di cui nessuno parla: «L'attenzione - dice Boieri - oggi è concentrata unicamente sulla cessione dei fondi condotti dalle imprese agricole. Poco o nulla invece si è dibattuto sull'enorme potenziale che potrà derivare dalla cessione e riconversione delle strutture dell'attuale ospedale, in pieno centro città, una superficie amplissima che vale un intero rione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proposta
Per Coldiretti oggi ci si concentra sulla cessione dei terreni e delle cascine mentre non si discute dell'enorme potenziale dell'area dove sorge l'attuale ospedale in pieno centro»

Le proprietà

Edifici e terreni
per 105 milioni

■ Sono 22 le tenute agricole di proprietà dall'ospedale Maggiore, oltre agli immobili utilizzati per le destinazioni sanitarie e una serie di appartamenti. Si tratta di qualcosa come 2380 ettari di terreni più oltre 104 mila metri quadri di fabbricati rurali, compreso persino un castello. Sono sparsi in mezza provincia, con un'estensione che spesso abbraccia più Comuni: a Novara, Biandrate, San Pietro Mosezzo, Casalino, Briona, Casaleggio, Borgovercelli, Casalvolone, Landiona, Nibbiola, Sozzago, Tornaco, Trecate, Vicolungo, Caltignaga, Momo. Sono in corso di aggiornamento le perizie: il valore totale dovrebbe aggirarsi sui 105 milioni di euro. [C.B.]

A VARALLO POMBIA

Aprire il centro per disabili Ma senza convenzione

Aprire, ma come centro di riabilitazione privato. L'Aias Busto Arsizio onlus «Annibale Tosi» attiverà cure e terapie riabilitative socio-sanitarie per bambini, ragazzi e adulti disabili al centro «Naturabile» di Varallo Pombia.

Oggi alle 9,30, il presidente dell'Aias, Stefano Bergamaschi, incontrerà nella sede del centro in via della Pace i rappresentanti dei consorzi locali gestori di servizi socio-assistenziali. Spiegherà quale tipo di attività verranno offerte, e come si inseriscano in un progetto di aggregazione sociale accessibile, e affronterà anche la questione del mancato accreditamento da parte della Regione Piemonte, che consentirebbe il rimborso delle prestazioni erogate: «Il centro è pronto da un anno e mezzo - sottolinea Bergamaschi -. È stato dotato di tutti i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi richiesti dalla Regione Piemonte, c'è l'autorizzazione ad aprire come centro privato ma non l'accredimento». A nulla sono valse le proteste delle famiglie con bambini o ragazzi disabili. Romana Bizzaro, mamma di Federica, è di Castelletto Ticino: «Abbiamo bussato a tante porte: abbiamo mobilitato sindaci, presidente della Provincia, la senatrice Elena Ferrara. Tutti ci hanno dato appoggio, ma per noi la situazione non cambia». Nel Novarese mancano strutture riabilitative per disabili neuropsichiatrici: «O andiamo in Lombardia o a Gravellona Toce. Da 18 anni porto mia figlia, due o tre volte a settimana, nel centro Aias di Busto Arsizio: un calvario che vorrei evitare a chi si trova nella mia stessa condizione» aggiunge Bizzaro. Anche perché non tutti possono permettersi, in termini economici o di tempo, di affrontare uno spostamento più volte alla settimana: «C'è chi rinuncia - aggiunge la mamma di Federica - e chi, nonostante tutto, sottopone il figlio a uno spostamento. In questi mesi ha combattuto con me questa battaglia un papà di Varallo Pombia, il cui figlio, disabile grave, nel frattempo è morto». [C.FAB.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA RABBIA DEI LAVORATORI IERI MATTINA IN CORSO DELLA VITTORIA

I cassintegrati delle ex Officine grafiche “La proprietà vuole costruire sull'area”

«Dei due anni di cassa integrazione ne è già passato quasi uno e non è successo nulla: dei 143 che eravamo siamo rimasti in 138, solo 5 sono riusciti a trovare ricollocazione. A marzo 2017 saremo tutti in mezzo alla strada». La preoccupazione sta lasciando il posto alla disperazione tra i lavoratori ex Officine Grafiche, quasi tutti tra i 35 e i 50 anni e con 20-30 di anzianità sulle rotative. Ogni mattina si trovano davanti allo stabilimento di corso della Vittoria. Ieri erano una ventina: «Manteniamo un minimo presidio,

per lanciare un segnale e restare in contatto tra noi».

Accuse contro tutti

C'è qualche bandiera dei sindacati, lì da tempo, ormai sporca di smog. Ma loro ci credono poco: «Siamo lavoratori autogestiti. Diversi di noi hanno anche la tessera, soprattutto Cgil e qualcuno Cisl, ma in questa vicenda - dice Domenico De Marco - i sindacati hanno fatto, per così dire, il minimo sindacale». La risposta delle istituzioni è stata a parole: «Ci hanno promesso - ricorda Davide Ficagna - corsi di formazione:

inglese, informatica, muletistica. Non s'è visto nulla». «In Consiglio comunale - aggiunge Antonino Bertolino - abbiamo raccolto solidarietà solo di facciata. Perché hanno chiuso? Fino a pochi mesi prima eravamo pieni di lavoro, facevamo gli straordinari. Noi siamo convinti che tutto dipenda dal terreno, dalla volontà di fare una speculazione. Il Comune l'ha reso residenziale a patto che si mantenessero i posti di lavoro a Novara. I patti non sono stati rispettati dalla proprietà. La verità è che nessuno ha il coraggio di andare contro



La protesta ieri mattina davanti alla sede delle ex Officine Grafiche

i Boroli e i Drago». «A posteriori - osserva Michelangelo Cassanelli - ci siamo convinti che tutte le scelte disseminate degli ultimi anni avevano un solo scopo: affondare l'azienda

per speculare poi sui terreni. Continuano a stampare altrove, con terzisti che usano le nostre macchine, quelle che hanno portato via da qui». [C.B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



open
winter edition
31.01.2016
dalle 15.00

L'evento dedicato ai futuri sposi
Casale Carducci
via Carducci 6, San Pietro Mosezzo (Novara)
confermare la propria partecipazione a:
matrimoni@qbbanqueting.it | tel. 340 9276532

15.00 INIZIO EVENTO
17.00 SFILATA
18.00 APEROL SPRITZ PARTY
18.30 SPETTACOLO PIROTECNICO
19.30 FINE EVENTO

